

TRIBUNA COSTITUENTE

UNA IPOTESI GIÀ FALLITA

Vecchie logiche e poca convinzione.

Di Valerio Fusi

I fatti hanno ormai superato la discussione apertasi nel XIX congresso tra le due anime del PCI. Tra questi, il più significativo è certo il vistoso fallimento, nella pratica, dell'ipotesi prospettata dalla maggioranza. L'idea della creazione di una nuova formazione politica, pur nata come una proposta generosa ed avanzata, alla prova dei fatti ha mostrato tutta la sua debolezza ed incoerenza, ed è avviata ormai verso un crepuscolo tutt'altro che glorioso. Alla fine di questo percorso, temo, sopravviverà soprattutto quello che tutti dicono di aborre - burocratismo, verticismo, consociativismo - anche se sotto un altro nome ed un altro simbolo.

Se la situazione grossetana del partito è lo specchio di quella nazionale, c'è poco da stare allegri. La proposta di Occhetto doveva portare grandi novità nei modi di fare politica: nella ricerca di nuovi interlocutori, nel rapporto con i movimenti e la società, nella qualità della democrazia interna del partito. Niente di tutto questo: la gestione del Partito ha continuato ad essere quella di sempre, tutta chiusa nelle sue interne logiche d'apparato: attività politica esterna ai minimi storici, vita di sezione a livelli di calma piatta, una sconfitta elettorale maiuscola, incassata con rassegnazione e fatalismo.

A chi non ne avesse ascoltato le sonanti dichiarazioni di principio in favore della Costituente, la direzione della Federazione grossetana potrebbe sembrare l'ultimo irriducibile avamposto di quel vecchio PCI che Occhetto vuole

dissolvere. Ne fa fede tutta la vicenda elettorale: i metodi d'apparato nella scelta dei candidati e poi degli assessori, la gracilità dei programmi, la conduzione personalistica della campagna elettorale.

E soprattutto, una intesa programmatica con PSI e PRI dal carattere marcatamente moderato, evanescente e fantasmatica sulle questioni di principio, e concretissima invece sulle pesanti scelte della viabilità e dei piani di bacino. Con buona pace della ristrutturazione ecologica dell'economia, e dei movimenti ambientalisti che si vorrebbero tra i principali interlocutori della nuova formazione politica.

Accanto a questo, come se si svolgesse su un altro pianeta, ecco avviarsi i lavori dei Comitati per la Costituente: un po' di comunisti, un po' di non comunisti, alcuni delegati, altri cooptati, per discutere ancora non si sa bene che cosa.

Insomma, si ha l'impressione che tutto questo processo vada avanti alquanto confusamente e senza entusiasmo, come una cosa che si deve fare perchè ormai qualcuno l'ha deciso; perchè, come dice Occhetto, indietro non si torna. Molti compagni che nel Congresso hanno rifiutato la proposta del segretario sono oggi indecisi se partecipare o meno a questa fase della Costituente. Non è il mio caso. Potrei, seguendo un vecchio e deprecato costume comunista, dispormi a sostenere una scelta in cui non credo, ma certo non una scelta in cui non credono neppure quelli che la propongono.



LA "COSA" NON DECOLLA

Poche novità dopo il diciannovesimo congresso.

di Marco Ristori

Trascorsa la lacerante ma viva campagna del XIX Congresso, dopo la dura sconfitta delle amministrative di maggio, quali segni ha prodotto nel PCI la proposta di Occhetto per la costituzione di una nuova forza politica?

Cercherò di sviluppare alcune riflessioni sulla situazione locale, riservandomi in un successivo intervento di affrontare temi più generali.

1 - Quali i mutamenti nella dirigenza e nella organizzazione del PCI grossetano rispetto alla situazione che si era creata dopo il XVIII Congresso? Prescindendo dalla questione degli schieramenti, la divisione fra gli aderenti alla prima ed alla seconda mozione, si vede che il gruppo dirigente del partito è rimasto praticamente intatto. Certo c'è stato qualche piccolo aggiustamento, ma in sostanza tutto si è risolto in una specie di gioco dei quattro cantoni, del resto consueto nel PCI dopo ogni appuntamento elettorale o congressuale. In altre parole l'apparato, quello che con la nascita della "cosa" dovrà essere radicalmente ridotto, se non sparire del tutto, rimane intatto nelle dimensioni e negli uomini, al di là delle posizioni politiche dei singoli funzionari.

La presenza di due schieramenti contrapposti rende più complicata, ma non più democratica e produttiva, la vita del Partito; paradossalmente negli organismi dirigenti si assiste ad un dibattito piatto che conduce a decisioni scontate e sul filo dell'unanimità.

Le cose non mi risulta che vadano meglio nelle sezioni, sia in termini di partecipazione che di proposta. Nel complesso l'iniziativa politica della Federazione comunista di Grosseto è stata negli ultimi mesi, anche in occasione dei referendum, modesta e di tipo tradizionale nei contenuti e nei mezzi.

2 - Sul versante amministrativo lo scenario provinciale si presenta, apparentemente, positivo nonostante la pesante sconfitta subita alle elezioni: il PCI estende e qualifica, attraverso l'alleanza quadripartita, la propria partecipazione alle giunte comunali. Perplesità desta, secondo me, l'accordo provinciale di programma sul quale si basa l'alleanza PCI, PSI, PRI, PSDI; programma esplicito sulle questioni della viabilità e

delle infrastrutture ma estremamente generico sui temi dello sviluppo economico.

Riguardo agli amministratori, in particolare per gli assessori provinciali, la scelta del PCI è stata fatta all'insegna della continuità.

3 - Questa è la situazione nel Partito mentre si stanno per varare i comitati per la costituente; all'esterno sono nate alcune aggregazioni, i clubs, la cui attività non mi è nota ma che in ogni modo hanno un livello di comunicazione con il PCI nel suo complesso e con l'area di sinistra molto modesto, almeno nella realtà grossetana.

Mentre a livello nazionale la battaglia fra le due mozioni si fa aspra, non sempre chiara ed insieme sterile man mano che le rigidità ideologiche impediscono un serio e costruttivo dibattito sui contenuti, ritengo che a partire dalle situazioni e dai temi locali sia possibile e necessario sviluppare delle iniziative politiche di incontro e discussione produttive per il partito e per tutta la sinistra. Certo non è cosa semplice da realizzare, dati i pochi mesi che ci separano dal XX Congresso, ma il gruppo dirigente della Federazione di Grosseto deve decidere immediatamente se portare avanti o no in modo serio ed incisivo una iniziativa politica sulla costituente.

Devo dire francamente che, almeno per ora, segnali di questo genere non si vedono; il documento sulla costituente varato dalla direzione provinciale ed assunto dai vari comitati comunali è talmente generale da sconfinare nel generico; si corre il rischio che gli iscritti del PCI nei comitati siano designati in modo burocratico e centralistico.

4 - Un suggerimento per far decollare subito il dibattito in tutte le realtà della provincia. Come ogni estate il partito organizza le Feste de "L'Unità", che saranno realizzate secondo la vecchia logica che vede come obiettivo prioritario quello del finanziamento attraverso attività gastronomiche e ricreative. In un momento nel quale è difficile trovare sedi di incontro, ritengo grave non cogliere l'occasione fornita dalle feste per coinvolgere gli iscritti, insieme agli esterni organizzati e non, in iniziative sui temi della costituente.

